

Le impronte dei bimbi rom e il silenzio della Chiesa

FRANCESCO MERLO

A MARONI vorremmo suggerire di prendere le impronte delle mani (e dei piedi) ai neonati cinesi di Milano, che sono già, notoriamente, tutti ladri di identità. Inoltre, per coerenza, potrebbe impartire l'ordine di misurare la lunghezza degli arti ai bimbi di Corleone che crescono (si fa per dire) con il "criminal profiling" di Totò u curtu. Ed è inutile spiegare a un pietoso uomo d'ingegno come il nostro ministro degli Interni che i minori dell'agro nocerino sarne- se e della piana del Sele andreb- bero - per proteggerli, badate bene! - sottratti alla patria pote- stà e affidati alla Dia o, in subor- dine, allo scrittore Roberto Sa- viano. E contro il bullismo nelle scuole cosa ci sarebbe di meglio che prendere le impronte, al mo- mento dell'iscrizione, anche ai genitori che sono sempre un po' complici?

Ecco, preferiamo mostrarvi il lato grottesco di questa proposta perché sappiamo bene che Roberto Maroni, credendo di essere astuto, lavora per provocare i nostri buoni sentimenti, e dunque non vogliamo cadere nella sua rozza trappola e farci rubare i pensieri. Insomma a noi viene facile assimilare il bambino ai deboli, agli sfruttati, a tutte le altre vittime dell'umanità adulta. Ma contro l'indignazione i leghisti sono bene attrezzati. Dunque rispondono rinfacciandoci la paura della gente, agitano il valore della sicurezza, e ci eccitano perché vorrebbero che in risposta al loro razzismo scomposto noi santificassimo i rom, negassimo qualsiasi rapporto tra campi no- madi e criminalità, tra immigra- zione e delitti.

SEGUE A PAGINA 31
LA ROCCA E POLCHI
ALLE PAGINE 6 E 7

E invece non è in difesa dell'ac- cattonaggio, né per esaltare la presunta bellezza esotica e imprevedibile della zingara Esmeralda che protegge il povero gobbo di Notre Dame, non è insom- ma in nome della retorica rovesciata dei miserabili che noi diciamo a Ma- roni che prendere le impronte digita- li a bimbi rom è un segno di inciviltà razzista, che neppure ci sorprende perché non è il primo, non è l'ultimo e purtroppo non sarà neppure il peg- gior.

Il punto è che, insieme con l'os- sessione di Berlusconi per la Giu- stizia, in questo governo c'è anche l'ossessione leghista per la sicurez- za. Ma una cosa è il problema e un'altra cosa l'ossessione. Ebbene, incapace di risolvere il problema che lo ossessiona, Maroni vorreb- be che, per reazione, noi negassi- mo il problema. Invece noi gli ri- cordiamo che già il suo predecessore, il mite Giuliano Amato aveva segnalato che in tutte le comunità criminali sta crescendo, anche in Italia, l'uso orribile dei bambini. Ci sono, per esempio, le baby gang. E il libro Gomorra racconta di ragaz- zini utilizzati nelle vendette tra- sversali. E in Calabria sono in au- mento gli omicidi compiuti da kil- ler ragazzini pagati solo poche cen- tinaia di euro. Ma che facciamo, ministro Maroni, schediamo tutti i bimbi calabresi?

Ecco perché non merita i nostri buoni sentimenti, il ministro Ma- roni. Perché non è vero che in Italia c'è un dibattito tra rigoristi cazzuti (loro) e lassisti rammolliti (noi). Maroni non c'entra nulla con il di- battito europeo, difficile e impor- tante, tra il rigore e l'accoglienza.

Nei Paesi più civili d'Europa la sicurezza, la serietà e la responsa- bilità non sono valori di destra. I so- cialisti francesi e spagnoli, i social- democratici tedeschi, i laburisti in- glesi e, aggiungiamo, anche i sin- daci italiani di centrosinistra han- no maneggiato con durezza l'ar- gomento dell'immigrazione irregolare e della criminalità. Ma senza sparate comiziali, senza col- pi di teatro razzisti, senza i para- dossi, gli ossimori e le miserie cul- turali dei leghisti che - come di- menticarli? - sono quelli che chia- mavano gli immigrati di colore *bingo bongo*, che parlavano di *musi di porco* e *teste scornificate*, che invi- tavano la Marina "a sparare sulle carrette dei clandestini", e denun- ziavano l'Europa "in mano ai mas- soni, agli ebrei, ai musulmani e alle mafie degli immigrati". Perché dunque dovremmo stupirci che, arrivati al governo, vogliano pren- dere le impronte ai bambini rom?

Da anni, ad ogni elezione nelle valli padane, i leghisti affiggono manifesti "giù le mani dai nostri bambini" appropriandosi appun- to del vecchio pregiudizio razzista sul misterioso popolo dei ladri di neonati, agitando la leggenda della corte dei miracoli. Si sa che in tutta l'Europa centrale, che registrava il tasso più alto di popolazione zin- garesca, per ben tre secoli decreti e

leggi furono emanati per "liberare" i bambini degli zingari dai loro ge- nitori naturali, sino alla soluzione finale nazista e dunque all'interna- mento di adulti e pargoli. Ne furo- no sterminati più di cinquecento- mila. Ebbene, oggi nel rilancio del- l'antico pregiudizio con in più la certezza che i bambini rom non siano bambini ma complici, solo criminali in miniatura e dunque più pericolosi e più sfuggenti, c'è la vecchia idea che tutti i bambini del mondo sono allevati per ereditare «la scienza» di papà. E dunque: la criminalità è un destino che il bam- bino rom ritrova in fondo a se stes- so come una roccia.

E va bene che il bambino Gesù non era rom, ma la chiesa che in Italia fonda la sua forza molto più sull'immagine dolce del bambi- nello che su quella del crocifisso, potrebbe almeno dire che i bam- bini non si toccano. La Chiesa sì che può (deve) permettersi i buoni sen- timenti. Non era Gesù che voleva che lasciassero i bambini venire a lui? La Chiesa, che punisce e sco- munica in materia di sesso e di scienza, perché tollera e accetta le volgarità dei leghisti contro i mar- ginali e contro la gente da marcia- piedi, contro i disperati dei se- mafori e dei campi, contro i loro bambini? La Chiesa, che è l'ecclesia dei naufraghi, dei diseredati e dei dannati della Terra, perché non in- terviene? Forse perché i bimbi rom non fanno beneficenza come il ter- ribile boss della Magliana Renato De Pedis che - lo ha raccontato mercoledì Filippo Ceccarelli - è sta-

to sepolto nel più esclusivo cime- tero del Vaticano, "sarcofago di mar- mo bianco, iscrizioni in oro e zaffi- ro, l'ovale della foto" e "un attesta- to di grande benefattore dei pove- ri...", che ha dato molti contributi per aiutare i giovani, inter- ressandosi in particolare per la loro formazione cri- stiana e umana". I bambini rom, non avendo avuto la fortuna di essere educati da quel sant'uomo di De Pedis, sono rimasti ladruncoli e tutti infedeli, mentre Maro- ni, come De Pedis, si dichiara fervente cattolico.

Quando Berlusconi no- minò Maroni all'Interno pensammo subito che ave- va affidato l'Ordine al Di- sordine. Il ministero del- l'Interno serve a controlla- re, appunto dall'interno, la tenuta unitaria del Paese

contro tutte le cellule disgregative, tanto sociali (delinquenti) quanto politiche (eversori). Ebbene, si sa che la Lega secessionista è una subcultura politica che da più di venti anni attende,

per come può, all'unità del Paese e alla sua legge. Berlusconi, che pensa di essersi liberato del lavoro più sporco affidandolo al suo ministro-mastino, ha in realtà ceduto il controllo dell'e-

versione all'eversore da controllare. E Maroni, che nella Lega è il più pericoloso perché forse è il meno brutto e il meno ridicolo (ha fatto pure le scuole), sta usando gli aspetti più odiosi del ministero del-

lo Interno - carcere, manette, impronte digitali - per sollevare nuvole di propaganda, per creare effetti placebo alla paura e alle emergenze sociali, in modo da guadagnare ancor più consenso all'eversione.